

La didattica della riflessione sulla lingua

**Dall'uso spontaneo
alla consapevolezza metalinguistica**

Prof. Simone Fornara

Centro Didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione
Dipartimento formazione e apprendimento/Alta scuola pedagogica
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana



**RAFFAELLO
SCUOLA**



**RAFFAELLO
FORMAZIONE**

L'obiettivo dell'incontro

- Capire come apprendiamo il linguaggio e come impariamo a riflettere sulla lingua.
- Capire come porre l'insegnamento della grammatica in sintonia con il naturale processo di apprendimento, superando così i limiti dell'insegnamento tradizionale della grammatica.
- Descrivere gli approcci deduttivo e induttivo a partire da esempi concreti, per poter scegliere con maggior consapevolezza quale adottare in base ai temi grammaticali e ai contesti scolastici.
- Riflettere sul ruolo del libro di grammatica e sulle strategie per sfruttarlo nel modo più proficuo in classe.

Che cosa vedremo

- Di che cosa parliamo quando parliamo di grammatica.
- La grammatica come metalinguaggio.
- «Ho aperto il libro»: l'apprendimento del linguaggio nel bambino.
- Il modello RR di Annette Karmiloff-Smith.
- Approccio deduttivo e approccio induttivo.
- Che cosa fare, in concreto, a scuola (nei diversi ordini scolastici), e come usare il libro di grammatica.
- Discussione.

Che cos'è la grammatica

- Il concetto di grammatica è piuttosto complesso, come testimoniano i vari significati che questa parola ha assunto nel corso del tempo.

Definizione 1

- «lat. *grammatica* [*ars*], prestito dal gr. *grammatiké* [*tékhne*], propriamente e originariamente **lo studio, l'insegnamento, l'esercizio di lettura e di scrittura dei caratteri alfabetici**, in gr. *grámmata*, e quindi, per estensione, tutto ciò che riguarda l'analisi linguistica a partire dalla lettura e dalla scrittura, nell'accezione più vasta di questi due termini.»

Fonte: *Dizionario di linguistica* a cura di G. Beccaria
(Torino, Einaudi, 1996).

Definizione 2

- «Si intende per *grammatica* la descrizione ragionata di un sistema linguistico – con le nozioni basilari di fonetica, ortoepia e ortografia, seguite dall’analisi della morfologia, della sintassi e del lessico – ma soprattutto **la presentazione esaustiva delle cosiddette parti del discorso**, non senza osservazioni di pertinenza retorica e stilistica. In quest’accezione la grammatica [...] si prospetta come **descrizione della lingua scritta**, idealmente canonizzata da un ristretto numero di autori (il cui prestigio e la cui validità letteraria siano unanimemente riconosciuti nell’ambito di una specifica tradizione culturale), **e perciò stesso destinata a perpetuarsi come norma tendenzialmente inderogabile** [cioè come un insieme di regole] che insegnano ciò che si può e si deve scrivere, e conseguentemente dire, “correttamente”. **Si parla in tal senso di *grammatica normativa o normativo-prescrittiva*.**»

Fonte: *Dizionario di linguistica* a cura di G. Beccaria
(Torino, Einaudi, 1996).

Definizione 3

- «in un'accezione più scientifica, [...] si definisce *grammatica* di una lingua l'insieme delle regole che ne governano i sistemi fonologico, morfologico e lessicale, alla cui complessa interazione si deve il funzionamento della lingua stessa intesa come codice semiotico deputato alla comunicazione interpersonale: rispetto al significato precedente la grammatica, ad esempio, dell'italiano, si configurerà non tanto come la descrizione – e conseguente prescrizione – di una selettiva norma letteraria, quanto piuttosto come *l'analisi delle strutture effettivamente usate dalla lingua parlata in una pluralità di contesti e di situazioni comunicative.*»

Fonte: *Dizionario di linguistica* a cura di G. Beccaria
(Torino, Einaudi, 1996).

Definizione 4

- «in un significato per molti aspetti vicino al precedente [...], **con il termine *grammatica* ci si può riferire alla competenza nativa del parlante**, che ha interiorizzato l'insieme delle regole morfosintattiche [...] immanenti al proprio sistema linguistico, ed è pertanto in grado non soltanto di **produrre** – a partire da quelle – **un numero infinito di enunciati “grammaticalmente corretti”** (in quanto ad esse conformi), ma altresì di **giudicare sulla grammaticalità** (nel senso di conformità alle proprietà strutturali della propria lingua) o meno degli enunciati prodotti dai suoi interlocutori.»

Fonte: *Dizionario di linguistica* a cura di G. Beccaria
(Torino, Einaudi, 1996).

Inoltre...

- **La grammatica è un metalinguaggio**, cioè un insieme di parole particolari che servono per parlare del linguaggio:
nome, pronome, verbo, avverbio, sintassi, morfologia, radice, desinenza...

Ogni disciplina ha il suo linguaggio (specialistico):

- *quadrato, rombo, cateto, ipotenuosa, sfera* (geometria);
- *moltiplicazione, divisione, quoto, radice quadrata* (aritmetica);
- *parallelo, meridiano, equatore, catena montuosa* (geografia);
- *pennello, carboncino, tempera, tavolozza* (disegno);
- *forza di gravità, forza centripeta, massa* (fisica).

In sintesi

- Come insegnanti, dobbiamo conoscere le principali definizioni di *grammatica* e le loro implicazioni, per sapere che cosa si intende oggi quando si parla di *grammatica*, per distinguere tra prospettiva *prescrittiva* e prospettiva *descrittiva*, e per padroneggiare la materia con maggior consapevolezza, anche in vista della sua trasposizione didattica.
- L'apprendimento del metalinguaggio è indispensabile per parlare in maniera precisa della lingua e della grammatica, così come l'apprendimento dei linguaggi specialistici è indispensabile per parlare in modo preciso di tutte le discipline di studio.

Un passo indietro: come apprendiamo il linguaggio?

- Rispondere a questa domanda è importante per capire in che modo possiamo impostare l'insegnamento grammaticale per qualsiasi fascia di età affinché sia davvero in sintonia con il naturale processo di apprendimento (e non in contrasto con esso!).
- Storicamente, l'insegnamento della grammatica a scuola, infatti, ha seguito la logica “spiegazione-studio-esercizio”, ma è davvero così che apprendiamo naturalmente il linguaggio (e non solo il linguaggio)?

Diverse teorie di acquisizione linguistica

Comportamentismo

- Acquisizione per imitazione e rinforzo.
- Ma come si spiegano forme come *aperto* e *scenduto* e il fatto che il bambino produca frasi nuove, mai ascoltate prima?

Skinner

Innatismo

- Innata capacità di sviluppo del linguaggio, che fa parte di una specie di programma biologico di cui l'essere umano è dotato.
- Il bambino deve comunque essere inserito in un ambiente appropriato per "attivare" il programma.

De Saussure - Chomsky

Cognitivismo

- Sviluppo del linguaggio legato (in maniera più o meno stretta a seconda dell'approccio teorico) allo sviluppo cognitivo e psicologico dell'individuo, influenzato anche dalle interazioni sociali (socio-cognitivismo).

Bruner – Piaget - Vygotskij

La teoria di Annette Karmiloff-Smith

Al momento attuale, è quella che spiega meglio come acquisiamo il linguaggio.

Teorizza la complementarità dell'innatismo e del costruttivismo piagetiano, rivalutando (rispetto a Piaget) il ruolo del linguaggio nello sviluppo cognitivo.

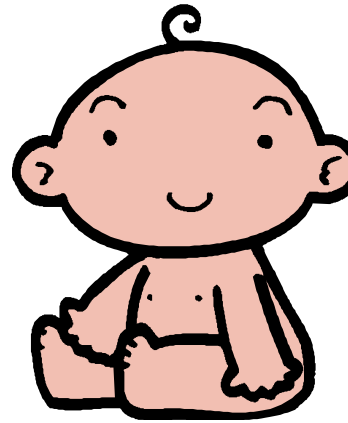
A. Karmiloff-Smith, *Oltre la mente modulare. Una prospettiva evolutiva sulla scienza cognitiva*, Bologna, il Mulino, 1995.



Il bambino...

Crescendo,
ridescrive continuamente
le proprie rappresentazioni
interne.

**RIDSCRIZIONE
RAPPRESENTAZIONALE**



Ha rappresentazioni
mentali del linguaggio
(lingua interna)
flessibili e manipolabili.

Coniglio o conigli?
Il gatto insegue il topo o
il topo insegue il gatto?

Discrimina la forma,
ma ragiona sul linguaggio
secondo fattori
di **significato** e di **sintassi**.

**Questo processo si mantiene
attivo nell'individuo che cresce
(anche nell'adulto!).**

Le tre fasi (non gli stadi!) dello sviluppo

	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Fase	RACCOLTA DI DATI ESTERNI	FOCUS SULLE RAPPRESENTAZIONI INTERNE	RICOMPOSIZIONE DI DATI ESTERNI E RAPPRESENTAZIONI INTERNE
Descrizione	Aggiunte rappresentazionali che non modificano le preesistenti.	Focus sulle rappresentazioni interne che può portare a irrigidimenti ed errori.	Equilibrio che permette di ripristinare la correttezza delle prestazioni verbali.
Esempio	Il bambino ascolta il linguaggio (<i>Matteo è sceso dal letto, ha aperto il libro, ha cantato, ha mangiato, ha guardato il libro ecc.</i>)	Il bambino si crea una rappresentazione interna del linguaggio che lo porta a individuare regole fisse, e dunque commette errori (<i>sono scenduto dal letto, ho aperto il libro ecc.</i>).	Il bambino ricombina dati esterni e rappresentazioni interne (<i>nessuno dice scenduto! + c'è una regola</i>), correggendo gli errori (<i>sono sceso dal letto, ho aperto il libro</i>).

Quattro livelli di complessità delle RR

Implicito	Esplicito 1	Esplicito 2	Esplicito 3
Procedure finalizzate ad analizzare dati e rispondere a stimoli esterni.	Descrizioni ridotte, non necessariamente accessibili alla coscienza e alla verbalizzazione.	Descrizioni accessibili alla coscienza ma non al resoconto verbale.	Descrizioni accessibili alla coscienza e al resoconto verbale.
L'allievo a scuola è portatore di queste procedure e di queste descrizioni ridotte.		L'insegnamento si inserisce a questo livello, ed è finalizzato ad accompagnare l'allievo nel percorso che lo porta da un uso inconsapevole a un uso consapevole e anche "verbalizzabile".	
Uso e ripeto pochi connettivi che "catturo" dall'esterno e non ne sono consapevole.	Inizio a usare altri connettivi e non necessariamente me ne rendo conto.	Uso e so di usare diversi connettivi, ma non riesco a spiegare perché.	Uso e so di usare diversi connettivi e so spiegare i motivi delle mie scelte.
USO SPONTANEO (LINGUA INTERNA)		USO CONSAPEVOLE E VERBALIZZABILE (LINGUA ESTERNA)	
OBIETTIVO DELL'INSEGNANTE Intenzionalità dell'insegnamento/apprendimento			

Esempio

L'insegnamento tradizionale (deduttivo)...

- ...è coerente con questo naturale processo di apprendimento?
- Riflettiamo sulla struttura tipica della lezione deduttiva.

Spiegazione del fenomeno a partire da esempi



Descrizione della regola



Verifica dell'apprendimento (esercizi)

Un esempio tipico (semplice)

**Spiegazione del fenomeno
a partire da esempi**

Vedete queste parole
alla lavagna?
Se io tolgo la loro lettera
finale (la O o la A) e
metto al loro posto INO e
INA che cosa succede?

- GATTO > GATTINO
- GATTA > GATTINA

In italiano i diminutivi dei nomi si formano aggiungendo alla parola di base il suffisso *-ino* per il maschile e il suffisso *-ina* per il femminile.
Avete capito?

Descrizione della regola

Bene, ora svolgete l'esercizio che trovate sulla scheda che vi ho appena distribuito.

Verifica dell'apprendimento (esercizi)

	DIMINUTIVO
gatto	gattino
piatto	
voce	
ombrello	
scarpa	
cappello	
albero	
uomo	
casa	
mano	

Un altro esempio tipico (il libro di grammatica per la primaria)

**Spiegazione del fenomeno
a partire da esempi**

Descrizione della regola

**Verifica dell'apprendimento
(esercizi)**

Morfosintassi

I nomi alterati

TI RICORDI?

Nome di partenza
(nome primitivo)

borsa

bors-
radice

a
desinenza

Modifichiamo il significato del nome bors-a mettendo dopo la radice (bors-) i seguenti suffissi: -ina, -etta, -ona, -accia.

Bors**ina** (piccola borsa) ➔ alterato diminutivo
Bors**etta** (borsa piccola e graziosa) ➔ alterato vezzeggiativo
Bors**ona** (borsa grande e capiente) ➔ alterato accrescitivo
Bors**accia** (borsa malridotta e sformata) ➔ alterato dispregiativo

I nomi borsina, borsetta, borsona, borsaccia alterano, cioè modificano, il significato del non € di partenza. Sono **nomi alterati**.

1 Sottolinea i nomi alterati.
sassolino, cappellino, faccione, occhioni, maniglia, formicaio, cartolaio, bottiglia, donnetta, gattino, maglietta, polenta.

2 Scrivi il nome alterato corrispondente a ciascuna definizione.
Paese piccolo e grazioso. Abito piccolo e grazioso.
Giardino di piccole dimensioni. Vento leggero leggero.

3 Forma i nomi alterati e sistemali nella tabella.

un ombrello piccolo e grazioso	un grosso gatto	un tempo brutto e freddo
un ombrello grosso da spiaggia	una pianta piccola e debole	un libro con tante pagine
carta sporca e malridotta	un ragazzo maleducato	giornale a fumetti per bambini

-INO	-ETTO	-ONE	-ACCIO
.....
.....
.....

Un esempio da una grammatica per la SSPG

(*Parole attive. Allena la mente con la grammatica*, Sanoma-Paravia, p. 223)

Descrizione della regola

Spiegazione del fenomeno
a partire da esempi

Verifica dell'apprendimento
(esercizi)

● I nomi di genere promiscuo

I nomi di genere promiscuo hanno un'unica forma per il maschile e per il femminile.

L'articolo che li accompagna non varia, ma resta sempre maschile o femminile indipendentemente dal sesso dell'essere vivente indicato:

- *il falco* (maschio e femmina)
- *la volpe* (maschio e femmina)

Della categoria dei nomi promiscui fanno parte:

- alcuni **nomi di persona**, perlopiù di origine militare (*spia, vedetta, guardia*);
- **numerosi nomi di animali** (*falco, balena, tigre, farfalla, volpe* ecc.) che hanno un'unica forma, maschile o femminile, per indicare il maschio e la femmina. Per distinguere il sesso, dato che l'articolo o l'aggettivo che li potrebbe accompagnare non varia, si aggiunge la parola *maschio* o *femmina* o si usano le espressioni *il maschio di / della* o *la femmina di / del*:
 - *la zebra maschio / la zebra femmina* oppure *il maschio della zebra / la femmina della zebra*;
 - *la tigre maschio / la tigre femmina* oppure *il maschio della tigre / la femmina della tigre*.

Prova subito

1. **Sottolinea nei nomi di animali elencati quelli di genere promiscuo (7).**
formica • orso • leone • asino • pulce • ragno • grillo • squalo •
coccodrillo • gatto • mulo • scorpione • lupo

Un esempio da una grammatica per la SSSG

(*In punta di penna*, Raffaello, p. 182)

Spiegazione del fenomeno
a partire da esempi

Verifica dell'apprendimento
(esercizi)

{TRA} REGOLA E USO

Passato prossimo o passato remoto?

Nella lingua scritta attuale è diffusa la tendenza a usare il **passato prossimo** anche per indicare eventi lontani nel tempo, **piuttosto che il passato remoto**.

Nella lingua parlata questi due tempi si usano in maniera differente a seconda delle regioni d'Italia. Generalmente, nelle regioni del Nord e del Centro si tende a usare il passato prossimo anche se si sta parlando di un fatto ormai accaduto da tempo: *Un anno fa ho conosciuto la sorella di Antonio*.

In alcune regioni del Sud, invece, soprattutto quando si parla in dialetto, si preferisce usare il passato remoto anche per indicare un fatto accaduto di recente: *Ieri conobbi la sorella di Antonio a una cena*.

Coniuga opportunamente i verbi indicati tra parentesi.

1. Tre anni fa, per puro caso (recarsi) a Roma e (incontrare) una mia cara amica che non vedevo da tempo.
2. Ieri (sapere) la notizia del matrimonio di Rossella da suo cugino e le (telefonare) subito per farle gli auguri.

L'insegnamento induttivo...

- **Il percorso si rovescia: la regola arriva solo alla fine.**
- In ogni lezione induttiva è importantissimo dedicare un momento finale all'**istituzionalizzazione degli apprendimenti**: solo così le “scoperte” si trasformano in conoscenze consapevoli e durature.



Un esempio di esperimento grammaticale

Leggete con cura le parole dentro il cerchio e poi dividetelo in due altri cerchietti mettendo le parole che vi sembrano dover andare assieme.

Insieme di fenomeni linguistici



I due nuovi insiemi

Ragionamento per confronto e contrasto



Dall'esperimento alla regola

Costruzione di regole

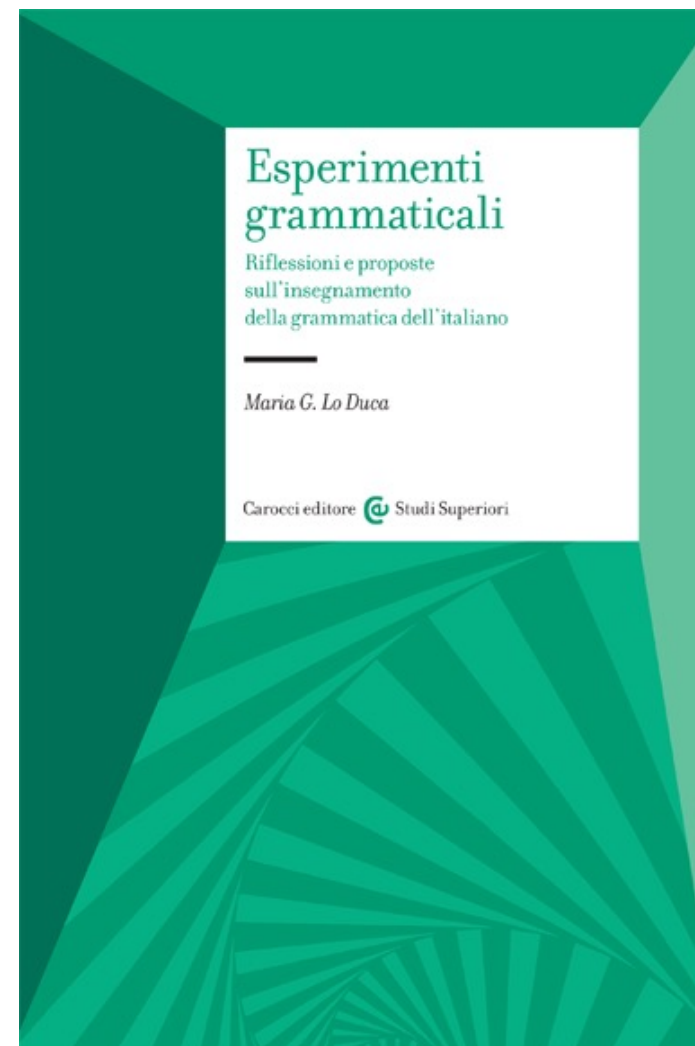
In italiano da certe parole (di base) si formano altre parole (derivate) che finiscono in *-ino* o in *-ina*. Questa coda di parola si chiama *suffisso*. Prima di aggiungere il suffisso si deve cancellare la vocale finale della parola di base. Se la parola di base è maschile, il suffisso sarà *-ino*, se è femminile sarà *-ina*.

Esempio: gatt(o) > gattino, gatt(a) > gattina.

[Esempio semplificato tratto da G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali*, Firenze, 1997, pp. 227 e sgg.]

Una lettura indispensabile per ogni ordine scolastico

- Dal momento che sul mercato esistono pochi strumenti didattici di impostazione induttiva, è d'obbligo leggere gli studi che descrivono l'approccio, con ricche esemplificazioni.
- Maria G. Lo Duca, *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*, Roma, Carocci, 2018.

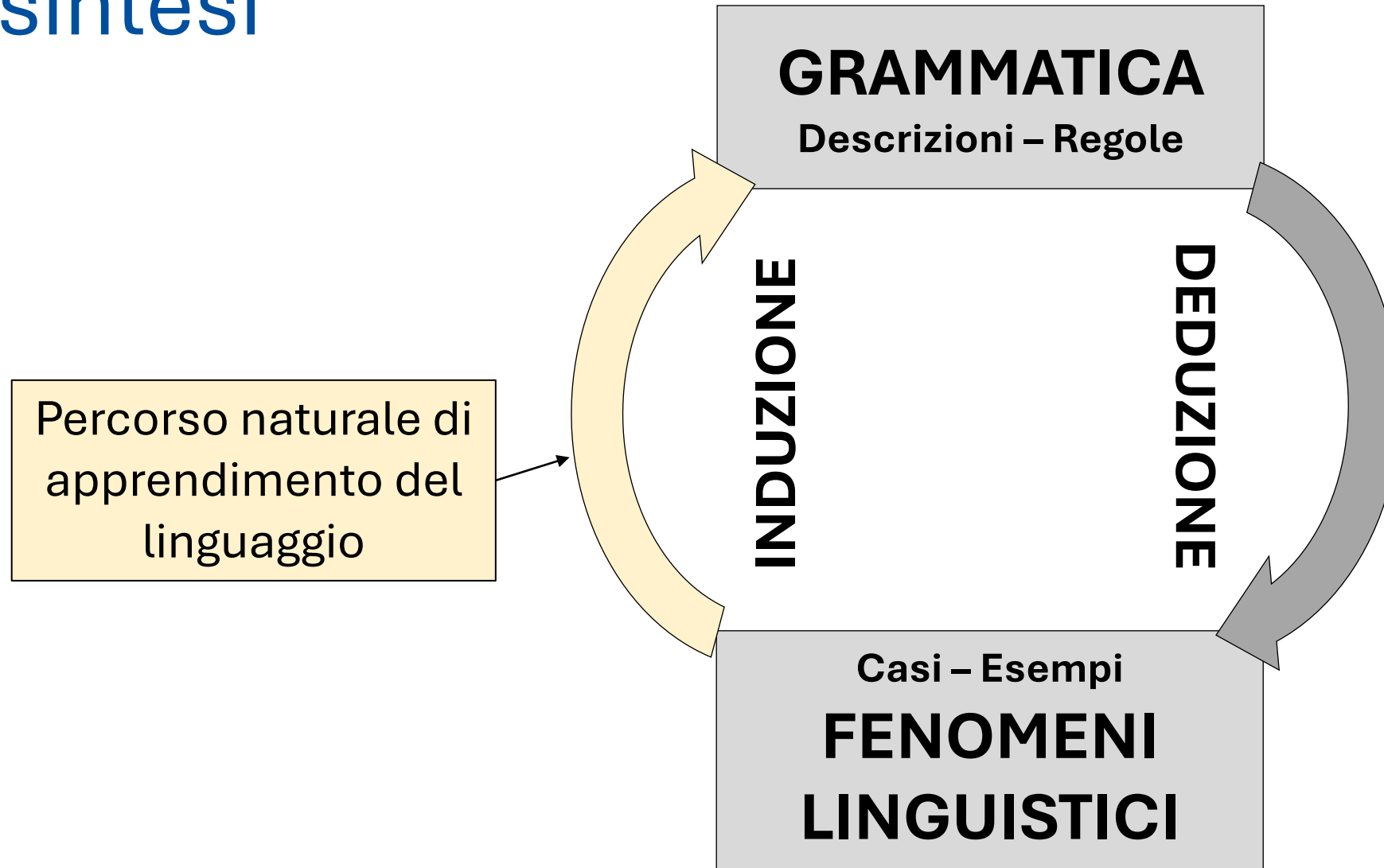


Uno strumento per la scuola primaria di impostazione induttiva

- Progettato per le scuole del Canton Ticino (Svizzera italiana), cioè in un contesto dove non vige l'obbligo dell'adozione di testi scolastici, e dunque dove non c'è un mercato editoriale scolastico (con tutti i pro e i contro...).
- Per saperne di più: www.sgrammit.ch (con guide per l'insegnante scaricabili gratuitamente, nelle quali potete trovare inquadramenti teorici su misura di docente).



In sintesi



Che cosa si fa a scuola?

- Generalmente, si segue il libro di grammatica, che propone i temi in una sequenza prestabilita e in vista dello sviluppo di competenze coerenti con quelle indicate nei documenti ufficiali (*Indicazioni e Linee guida*).

Uno sguardo alle *Indicazioni nazionali primo ciclo* (obiettivi di apprendimento al termine della terza SSPG)

Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua

- Riconoscere ed esemplificare casi di variabilità della lingua.
- Stabilire relazioni tra situazioni di comunicazione, interlocutori e registri linguistici; tra campi di discorso, forme di testo, lessico specialistico.
- Riconoscere le caratteristiche e le strutture dei principali tipi testuali (narrativi, descrittivi, regolativi, espositivi, argomentativi).
- Riconoscere le principali relazioni fra significati delle parole (sinonimia, opposizione, inclusione); conoscere l'organizzazione del lessico in campi semantici e famiglie lessicali.
- Conoscere i principali meccanismi di formazione delle parole: derivazione, composizione.
- Riconoscere l'organizzazione logico-sintattica della frase semplice.
- Riconoscere la struttura e la gerarchia logico-sintattica della frase complessa almeno a un primo grado di subordinazione.
- Riconoscere in un testo le parti del discorso, o categorie lessicali, e i loro tratti grammaticali.
- Riconoscere i connettivi sintattici e testuali, i segni interpuntivi e la loro funzione specifica.
- Riflettere sui propri errori tipici, segnalati dall'insegnante, allo scopo di imparare ad autocorreggerli nella produzione scritta.

Uno sguardo alle *Indicazioni nazionali* per i licei

(obiettivi specifici di apprendimento per il liceo classico)

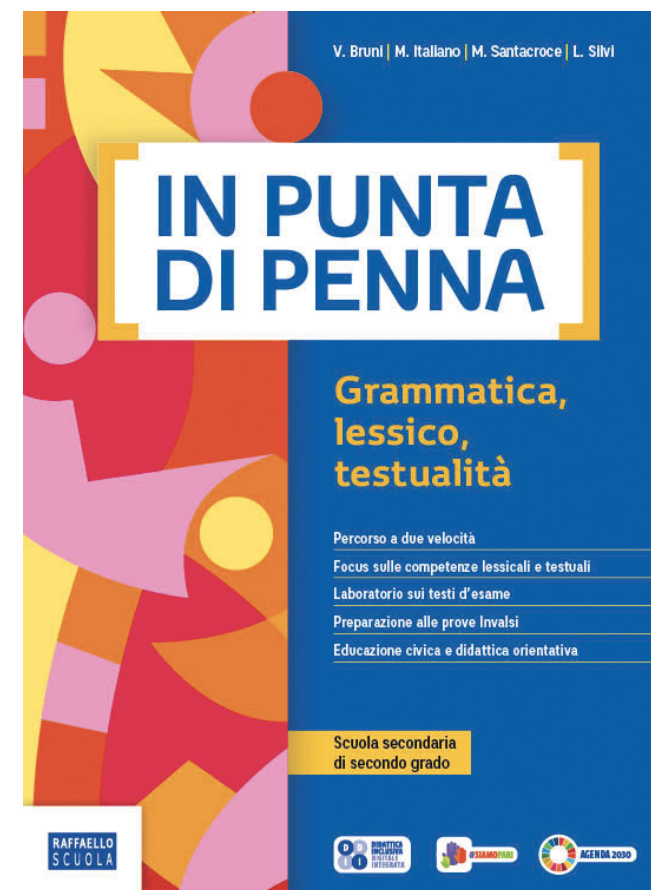
Lingua (primo biennio)

Nel primo biennio, lo studente colma eventuali lacune e consolida e approfondisce le capacità linguistiche orali e scritte, mediante attività che promuovano un uso linguistico efficace e corretto, affiancate da una **riflessione sulla lingua orientata ai dinamismi di coesione morfosintattica e coerenza logico-argomentativa del discorso, senza indulgere in minuziose tassonomie e riducendo gli aspetti nomenclatori [...]**

Che cosa si potrebbe fare a scuola?

- Andare oltre, cioè ripensare l'insegnamento/apprendimento della grammatica in ottica di riflessione sulla lingua, trasformando lo studio tradizionale in un'attività di ricerca e di scoperta, più premiante per tutte/tutti, insegnanti e allieve/i di ogni ordine scolastico.

E il libro di grammatica?



Torniamo a un esempio già visto

Due possibilità:

1. seguire il libro (spiegazione più esercizi);
2. partire dal libro per trasformare gli spunti in attività induttive di scoperta.

A voi la scelta!

{TRA} REGOLA E USO

Passato prossimo o passato remoto?

Nella lingua scritta attuale è diffusa la tendenza a usare il **passato prossimo** anche per indicare eventi lontani nel tempo, **piuttosto che il passato remoto**.

Nella lingua parlata questi due tempi si usano in maniera differente a seconda delle regioni d'Italia. Generalmente, nelle regioni del Nord e del Centro si tende a usare il passato prossimo anche se si sta parlando di un fatto ormai accaduto da tempo: *Un anno fa ho conosciuto la sorella di Antonio.*

In alcune regioni del Sud, invece, soprattutto quando si parla in dialetto, si preferisce usare il passato remoto anche per indicare un fatto accaduto di recente: *Ieri conobbi la sorella di Antonio a una cena.*

Coniuga opportunamente i verbi indicati tra parentesi.

1. Tre anni fa, per puro caso (recarsi) a Roma e (incontrare) una mia cara amica che non vedevo da tempo.
2. Ieri (sapere) la notizia del matrimonio di Rossella da suo cugino e le (telefonare) subito per farle gli auguri.

Spazio per la discussione

Bibliografia essenziale

- Cella, R. (2018). Grammatica per la scuola. In Antonelli, G., Motolese, M., & Tomasin, L. (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. IV Grammatiche* (pp. 97- 140). Roma: Carocci.
- Cignetti, L., Demartini, S., Fornara, S., & Viale, M. (2022). *Didattica dell'italiano come lingua prima*. Bologna: il Mulino.
- Colombo, A., & Graffi, G. (2017). *Capire la grammatica. Il contributo della linguistica*. Roma: Carocci.
- Demartini, S. (2022a). Un sillabo di riflessione sulla lingua. In Cignetti et al. (2022), pp. 213-222.
- Demartini, S., & Fornara, S. (2022b). Il progetto editoriale 'Sgrammit' per insegnare a riflettere sulla lingua nella scuola primaria: dall'oblio della grammatica alla trasposizione didattica. In C. Giovanardi, E. De Roberto, & A. Testa (edd.), *Dal testo al testo. Lettura, comprensione e produzione* (pp. 81-90). Firenze: Cesati..
- Demartini, S., & Fornara, S. (2019-ss) (a cura di). *Sgrammit. Scoprire la grammatica dell'italiano*. Bellinzona: Salvioni Edizioni.
- Duso, E. M. (2019). Bibliografia di riferimento sulla grammatica valenziale a scuola. *Italiano LinguaDue*, 2, 477-483.
- Fornara, S. (2024). I quaderni di *Sgrammit*: scoprire la grammatica dell'italiano nella scuola elementare. *Forumlettura.ch*, 3/2024. (<https://doi.org/10.58098/lffl/2024/3/836>)
- Fornara, S. (2022a). La ridescrizione rappresentazionale (RR). In Cignetti et al. (2022), pp. 199-203.
- Karmiloff Smith, A. (1997). *Oltre la mente modulare. Una prospettiva evolutiva sulla scienza cognitiva*. Bologna: il Mulino (ed. orig. *Beyond Modularity*, MIT Press, Cambridge, 1992).
- Lo Duca, M. G. (2013). *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca e didattica*. Roma: Carocci.
- Lo Duca, M. G. (2018a). *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*. Roma: Carocci (prima ed. 2004).
- Lo Duca, M. G. (2018b). *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*. Roma: Carocci.